

Contratti a tempo, si cambia Fornero annuncia meno vincoli

● Più breve il periodo di sospensione tra un rinnovo e l'altro ● Salari, Bankitalia: ancora in calo



Elsa Fornero FOTO ANSA

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Se anche la stessa Elsa Fornero rottama una parte importante della sua riforma, significa che i primi effetti sul mondo del lavoro sono di certo negativi. La ministra del Welfare ha deciso di anticipare i tempi (la prima revisione era prevista dopo 6 mesi, a gennaio) per annunciare che sui contratti a termine sta preparando «un decreto interministeriale per una riduzione di sospensione tra un rinnovo e l'altro». Il testo della riforma aveva modificato profondamente la legislazione in materia: l'intervallo tra un contratto e l'altro era stato aumentato a 60-90 giorni. La ratio, come più volte ribadito dalla stessa Fornero, era quella «rendere per le imprese meno appetibili i contratti a tempo determinato, facendoli costare un po' di più», aumentando i contributi dell'1,4%.

Fornero per l'annuncio ha scelto il forum del *Sole24Ore* che da tempo sta portando avanti una campagna per evidenziare come siano ben 400mila i contratti a tempo in scadenza. In verità i dati sugli effetti della norma non sono ancora apprezzabili e comunque più del 40 per cento di questi contratti riguarda la Pubblica amministrazione e sul loro mancato rinnovo pesa molto di più la mannaia della Spending review.

CGIL: PRECARIETÀ IN AUMENTO

La notizia non scaldava particolarmente i cuori di Corso Italia. Tutt'altro. «L'allungamento dei tempi fra un contratto e l'altro per le imprese disincentivava il rinnovo dei contratti a termine, ma non incentivava le stabilizzazioni», spiega Claudio Treves del dipartimento Politiche attive della Cgil. Per Treves «l'obiettivo della norma era apprezzabile, peccato che il governo fissasse norme rigide (i 60-90 giorni) senza demandare (come noi sindacati chiedevamo) alla contrattazione la possibilità di tenere conto dei vari cicli aziendali e spuntare norme di stabilizzazione in cambio della riduzione del periodo». In settori come il dolciario e la moda infatti i contratti a tempo sono scadenzati dai vari prodotti lanciati durante l'anno, una regolamentazione come questa avrebbe lasciato ai sindacati la possibilità di trattare, concedere qualcosa sul fronte sospensione fra i contratti, ma portare a casa una quota di stabilizzazioni. Per la Cgil infatti la caratteristica peggiore della riforma del lavoro

Fornero è infatti «la mancata lotta alla precarietà». «La norma che cancella la giustificazione sul primo contratto è molto più negativa: è come mettere benzina sul motore della precarietà», attacca Treves. I precari saranno tra i protagonisti della manifestazione «Il lavoro prima di tutto» di sabato prossimo a piazza San Giovanni. Sotto questo punto di vista, la Cgil snocciola dati che certificano il peggioramento della situazione. Il report del ministero del Welfare sulle Comunicazioni obbligatorie sui contratti, aggiornati a fine giugno, parla chiaro: le attivazioni diminuiscono, mentre le cessazioni (i contratti che si interrompono e non si rinnovano) aumentano di ben 24mila unità, pari al 12 per cento in più sullo stesso periodo del 2011. Tra le attivazioni il 70 per cento è fatta di contratti a termine: 2 milioni e mezzo di cui più di un terzo (930 mila) sono per contratti della durata di un mese (e, riguardando giugno, non si tratta di stagionali del turismo) di cui ben 385mila sono addirittura contratti di un solo giorno. «Siamo quindi davanti ad un peggioramento della qualità dell'occupazione alla quale la riforma non ha di certo fatto digiuno», conclude Treves.

A tre giorni dalla manifestazione di piazza San Giovanni, la Cgil è alle prese con la trattativa sulla produttività. Ieri Susanna Camusso ha riunito la segreteria allargata ai segretari di categoria. In serata ha spiegato: «La discussione è stata ottima e abbondante, il tema all'ordine del giorno si chiama tutela del potere d'acquisto, altre soluzioni che non prevedano questo non sono praticabili». Nella riunione la Cgil ha deciso di fissare paletti molto rigidi a difesa della centralità del contratto nazionale rispetto a quello aziendale, come fra l'altro previsto nell'accordo del 28 giugno.

BUSTE PAGA LEGGERE

Ieri intanto sono arrivate cattive notizie sul futuro degli stipendi dei lavoratori. I salari reali continueranno a calare fino al 2014. È quanto segnala Banca d'Italia secondo cui «nel complesso del 2012 e nel prossimo biennio le retribuzioni unitarie dovrebbero continuare a crescere a un ritmo inferiore a quello dei prezzi, con una conseguente ulteriore riduzione dei salari reali». Via Nazionale ricorda come nel secondo trimestre le retribuzioni nel settore privato non agricolo siano cresciute dell'1,1% sullo stesso periodo del 2011, meno dell'inflazione (3,6%) e delle retribuzioni contrattuali (2%).

...
In sei mesi si sono contati 385mila contratti di un solo giorno e le cessazioni sono cresciute del 12%

...
1%

L'aumento dell'Iva a partire dalla seconda metà 2013

...
22%

L'aliquota Irpef (in calo dell'1%) per il primo scaglione di reddito

...
0,05%

Il prelievo sulle transazioni finanziarie (Tobin tax)

tutto sul prossimo governo»

misure sui congedi dei pubblici e sulle invalidità. Il risultato finale è che l'aumento Iva resta come lascito negativo per il futuro governo, che lo vedrà scattare appena insediato, mentre si cerca di presentare la manovra Irpef come l'inizio di una riduzione delle imposte». **Grilli ha dichiarato di voler dare il segnale di equità.**

«Proprio la sua intervista a *Repubblica* mi conferma in questa convinzione: si sottolineano i successi del governo Monti, ma si insiste sul fatto che i mercati sono preoccupati per quello che accadrà dopo le elezioni. Questa cifra di propaganda politica è davvero sorprendente per la natura di questo governo».

Ma perché parla di continuità con Tremonti?

«Prima di tutto mi sembra chiaro che la manovra è stata confezionata in assoluta autoreferenzialità del Tesoro: nessuna concertazione all'interno del governo, tant'è che persino il ministro Fornero ha ammesso che qualcosa della legge di Stabilità va modificato. A dimostrare l'atteggiamento autoritario del Tesoro vi è poi, un episodio apparentemente minore. Il Tesoro ha imposto alla commissione Bilancio di esprimere un parere negativo su una norma varata dalla commissione Finanze che rinviava l'accorpamento delle agenzie fiscali, mani-

polando la relazione tecnica e contraddicendo una sua relazione tecnica precedente: un comportamento piuttosto arrogante».

Ma Tremonti faceva tagli lineari, invece Grilli punta alla spending review.

«Proprio qui invece c'è piena continuità. È passato un anno e si continuano a fare tagli lineari, esattamente come prima. Questo è anche un segnale che il ministro Giarda, molto esperto in materia, non viene coinvolto nelle scelte».

Il prossimo governo si ritroverà l'aumento Iva, ma in Europa avrà guadagnato un posto di rilievo.

«Non si discute sulla credibilità che Monti ha ottenuto. Ma anche in questo campo nutro forti perplessità. Il governo ha ribadito che non intende chiedere l'intervento dell'Esm e quindi l'aiuto della Bce, sostenendo che non ce n'è bisogno. È evidente che la situazione di bilancio è buona, ma il punto non è questo».

E qual è allora?

...
Perché il governo non chiede aiuto alla Bce? Un lascito per chi viene dopo, come l'aumento Iva?

«Il punto è che il nostro livello di debito e le scadenze dell'anno prossimo sono molto alti, difatti i mercati non stanno riconoscendo questa «maggiore virtù» italiana. Come ha detto Draghi la questione è di politica monetaria più che di politica fiscale. Una volta risanato il bilancio, si tratta di non far pagare a imprese e famiglie tassi più elevati degli altri Paesi dell'area euro».

Se chiediamo aiuto i tassi non saliranno?

«Non credo proprio. Naturalmente nessuno ha certezze in questo campo. È evidente che noi non potremmo mai accettare condizionalità punitive, ma il calo attuale dello spread deriva dal fatto che i mercati avevano scontato un intervento Bce. Se questo non ci sarà, mentre ci sarà per i Bonos spagnoli i rischi per il nostro Paese sono notevoli».

Cosa si sarebbe dovuto fare?

«Sarebbe stato utile nei mesi passati verificare informalmente con Bce, Ue e Fmi quali potessero essere queste condizionalità. Tanto più che questa è una proposta italiana, accolta dal consiglio di fine giugno. Insomma, una cosa che abbiamo richiesto con forza, e poi proprio noi diciamo che non serve. La mia preoccupazione è che il problema si materializzi nel 2013 e si scarichi sul futuro governo, che sarebbe responsabile di una inattività del governo precedente».

Olivero: «La coesione sociale ora è ad alto rischio»

● Si vuole smantellare lo Stato sociale ● Olivero (Acli): un progetto dei burocrati ministeriali che scavalcano i ministri ● L'azione del Forum del Terzo settore per cambiare la manovra

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

«Portare l'Iva dal 4 al 10% ha effetti disastrosi non solo perché aumenta le tariffe di tutti i servizi sociali di base, ma fa sì che una parte consistente della cooperazione sociale rischi di sfaldarsi. In questo momento le amministrazioni locali pagano con ritardi enormi, che spesso superano l'anno. L'Iva, invece, deve essere versata subito. Non ci si rende conto che in una fase come quella che stiamo attraversando tutto si dovrebbe fare

tranne che stressare quelli che stanno cercando di mantenere la coesione sociale?».

Parla chiaro Andrea Olivero, presidente delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore. Sono critiche di merito quelle che muove alla legge di Stabilità, ma anche politiche. Sotto accusa non c'è solo l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali che passa dal 4% al 10% o la riduzione delle detrazioni fiscali e la tassazione delle indennità risarcitorie. La preoccupazione è che si voglia cancellare l'impresa sociale, magari as-

similandola a «quanti rubacchiano o sprecano».

Non ci sta Olivero. «È inaccettabile il messaggio che è stato veicolato ai cittadini». E risponde: «Non soltanto viviamo questo come un attacco concreto all'attività che portiamo avanti, ma anche come una profonda offesa verso quello che è il nostro ruolo. Per la prima volta abbiamo l'impressione che il mondo del terzo settore non sia una risorsa per le istituzioni, ma venga considerato un peso o persino un soggetto che sarebbe meglio scomparisse». «Per questo - spiega - non solo chiediamo di annullare questi provvedimenti, ma chiediamo che arrivino segnali opposti. Non si tratta di singole manovre sbagliate, ma di un accerchiamento». E li snocciola i passaggi di questo attacco. «Dall'inizio di quest'anno abbiamo avuto la cancellazione dell'Agenzia del Terzo settore, tre

mesi fa vi è stato il tentativo di chiudere l'Osservatorio dell'associazionismo e del volontariato, oggi viene aumentata l'Iva per la cooperazione sociale e ci viene tolta la possibilità di agevolazioni fiscali per quanti versano per associazioni e per le onlus. Questo è un attacco sistematico. Forse non nasce da volontà politica, ma dai solerti funzionari del ministero dell'Economia e delle Finanze che danno l'impressione di agire secondo un disegno. Di questo ne abbiamo una netta impressione». Il portavoce del Forum parla di singoli ministri,

...
È offensivo il messaggio del governo che equipara la cooperazione sociale a chi ruba o spreca

alla fine «scavalcati» dai burocrati del ministero dell'Economia. «Ciò che ci spaventa è la filosofia che anima questi provvedimenti. Con i singoli ministri che scavalcati dalle decisioni dei burocrati del ministero delle Finanze». Vi sono obiezioni di merito, ma ve ne è anche una di fondo, politica. Si organizza la reazione. Questa mattina si riunisce il coordinamento del Forum del Terzo settore. «Decideremo il cosa fare per far ritornare il governo indietro dalle sue decisioni e perché cambi strategia nei nostri confronti» conclude Olivero.

Non è la sola voce della protesta. Dura è stata la reazione di Giuseppe Guerini, portavoce delle Cooperative sociali, di Pietro Barbieri, presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap e di don Zappolini, presidente del Cnca (il coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza).